

JAZZ IN BESS

Buechi-Hellmüller-Jerjen,
jazz elvetico in trio

Serata all'insegna del jazz elvetico quella di sabato 19 novembre dalle 21 a Jazz in Bess, che propone il concerto del Buechi Hellmüller Jerjen Trio. La formazione vede riunite Sarah Buechi (voce), Rafael Jerjen (contrabbasso) e Franz Hellmüller (chitarra). Prenotazione tramite sms allo 079 337 00 59 oppure scrivendo a prenotazioni@jazzinbess.ch.

LAC

Tripla omaggio
a Pier Paolo Pasolini

La messinscena del suo 'Calderón', firmata da Fabio Condemmi, una giornata di studi in collaborazione con l'Università della Svizzera italiana, un incontro con Dacia Maraini, scrittrice e sua amica intima. Così, in occasione del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, il 22 e 23 novembre prossimi il Lac rende omaggio allo scrittore friulano.

Il regista premio Ubu Fabio Condemmi torna a incontrare Pier Paolo Pasolini - dopo 'Bestia da stile' e 'Questo è il tempo in cui attendo la grazia' - confrontandosi con 'Calderón', dramma in versi che attraverso il sogno interroga la realtà. L'appuntamento è per martedì 22 e mercoledì 23 novembre nella Sala Teatro alle 20.30. Scritto nel 1967 e pubblicato nel 1973, 'Calderón' si ispira al capolavoro del grande tragediografo spagnolo seicentesco Pedro Calderón de la Barca, 'La vita è sogno', per produrre, con la Spagna franchista degli anni '60 sullo sfondo, una spietata e lucida radiografia del potere. Nella stagione 23/24, lo spettacolo - coprodotto da Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale e Lac Lugano Arte e Cultura, col supporto del programma 'Europa Creativa' dell'Unione Europea - realizzerà un'importante tournée internazionale nei Paesi che aderiscono al progetto; il regista Lucio Fiorentino realizzerà una versione filmica, poi disponibile su prospero-theatre.tv. Martedì 22 novembre, l'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana organizza una giornata di studi intitolata 'Pasolini e il Calderón: il lusorietà del reale e violenza della storia', rivolta a studenti e professori. La giornata si conclude alle ore 18 nella Hall del centro culturale con un incontro aperto a tutti, con Fabio Condemmi e Carmelo Rifici in dialogo sulla vita e sull'opera di Pasolini. A completare l'omaggio, Dacia Maraini, ospite del Lac mercoledì 23 novembre alle ore 18 nella Sala 1. Tra le sue più care amiche, in 'Caro Pier Paolo' (Neri Pozza, 2022) la scrittrice immagina un dialogo intimo con il regista, farcito di idee e viaggi compiuti insieme ad Alberto Moravia e Maria Callas alla scoperta del mondo e del continente africano. L'incontro è presentato in collaborazione con Lac Shop.



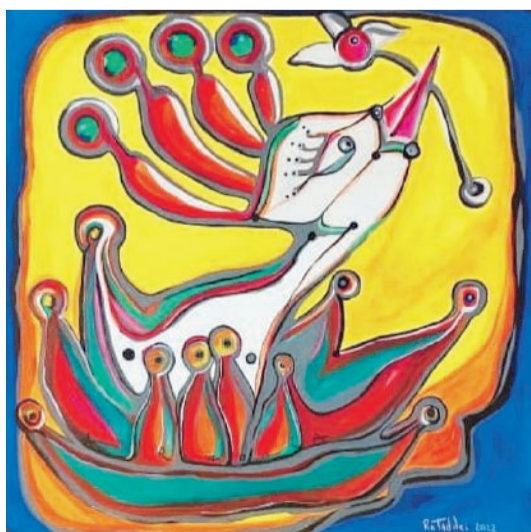
'Calderón', il 22 novembre

LUCA DEL PIA

LAFILANDA

'Mueve',
Rossana Taddei espone

'Mueve' è la mostra di Rossana Taddei, artista visuale, cantante, compositrice, aperta fino al 18 dicembre a LaFilanda di Mendrisio. Il vernissage è fissato per domani alle 14.30, in compagnia del Coro Alegre. Taddei ha vissuto a stretto contatto con le arti plastiche sin da bambina. La sua pittura è fusione di generi, stili e tecniche, così come la sua musica (www.rossanataddei.com).



Da domani fino al 18 dicembre

CULTURE

Il gioco delle crisi
di Paolo Giordano

Ritirerà il Grand Prix Möbius sull'intelligenza artificiale al servizio della società

Partendo dal romanzo
'Tasmania' appena pubblicato, lo scrittore discuterà
domani alla Biblioteca
cantonale di Lugano di
intelligenza artificiale

di Ivo Silvestro

L'appuntamento telefonico è faticosamente incastrato tra i vari appuntamenti di un premio Strega con un romanzo appena pubblicato. «Sono giorni intensi» ci spiega Paolo Giordano per giustificare i pochi minuti di ritardo sull'orario concordato, subito aggiungendo che comunque «è una bella notizia». Non c'è bisogno di aggiungere perché, di nominare quella pandemia che, tra le tante cose, ha sospeso il tempo di presentazioni e incontri. A quella pandemia Giordano ha dedicato un saggio, 'Dentro il contagio', ed è proprio questo saggio a innescare la sua duplice presenza a Lugano di questi giorni: di persona, domani alle 18 alla Biblioteca cantonale per discutere di intelligenza artificiale nell'ambito del Premio Möbius - con lui Andrea Rizzoli, direttore dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI -, e virtuale con il filmato dell'incontro con la direttrice del CERN Fabiola Gianotti disponibile, nell'ambito del ciclo La luce dell'ombra, sul sito del Lac (www.lugano-lac.ch) fino al prossimo 10 marzo.

La prima domanda riguarda però 'Tasmania', il romanzo uscito nelle scorse settimane per Einaudi. L'io narrante è PG., un fisico diventato scrittore e giornalista, ma siamo nel campo di quella che viene chiamata 'auto-fiction' che mescola finzione e realtà. Al di là di poco sensate speculazioni su cosa è vero e cosa no dei particolari di vita narrati da Giordano, è interessante notare che il racconto si svolge tutto prima della pandemia. Tuttavia siamo chiamati a leggere quelle pagine partendo dalla pandemia; iniziamo quindi proprio da questa presenza-assenza. 'Tasmania' è un caso di 'letteratura post-pandemica'? «Sicuramente è un tentativo di fare i conti letterariamente con la pandemia» risponde Giordano. Il libro, come accennato, si interrompe appena prima e ha una coda in un momento in cui la pandemia si

era normalizzata, «un'assenza che denuncia quanto il peso sia tutto in quella specie di buco nero: il libro non esisterebbe in questa sua forma senza quei due anni e personalmente senza il lavoro saggistico e giornalistico che ho fatto in quei due anni». 'Tasmania', aggiunge, «è un libro che racconta il sentimento della pandemia ma senza parlare della pandemia perché per quello è ancora presto; o almeno per me è ancora presto».

Oltre l'angoscia

Non si parla (esplicitamente) di pandemia, ma in 'Tasmania' abbiamo altre crisi, prima fra tutte quella climatica ma anche il sessismo che permea tutta la società, inclusa la scienza. A mostrarlo è, oltre ad alcune disavventure del protagonista PG., uno dei personaggi più interessanti del libro, il fisico Novelli. «È quasi un gioco che va preso sul serio ma fino a un certo punto» spiega Giordano: «Si scherza con questa idea delle crisi continue che si sommano l'una all'altra e si fa quasi un catalogo, di queste trasformazioni», incluso il movimento #MeToo con tutto quello che ha significato. Un catalogo, aggiunge, che è da pensare un po' come «un'esclamazione divertita, per quanto si possa essere divertiti in tempi di minacce simili, ma non è un libro che cerca di mimare l'angoscia anzi: cerca di andare oltre il sentimento inarticolato di angoscia».

In un saggio di qualche anno fa, 'La grande cecità', lo scrittore indiano Amitav Ghosh ha sostenuto che la letteratura occidentale sia incapace di raccontare la crisi climatica. «Da quando è stato pubblico c'è stata un'enorme produzione di narrativa legata ai cambiamenti climatici, tanto che la 'climate fiction' è adesso un vero e proprio filone». Tuttavia, prosegue Giordano, «per quanto riguarda un certo tipo di letteratura, quella di impianto più psicologico, borghese, naturalista, realista, le difficoltà che mostrava Ghosh restano: si può lavorare solo intorno alla crisi climatica, come faccio io in 'Tasmania'. Però va ricordato che la letteratura non è particolarmente adatta a sensibilizzare: quello lo possono fare le campagne istituzionali o i 'Fridays For Future'. La letteratura al massimo ci rende più sensibili ma in modo indiretto: quando si mette in testa di sensibilizzare direttamente di solito prende una strada non molto promettente e anzi, parto proprio dal presupposto che la crisi ambientale è una gran noia».

'Ci sarà da difendersi, mi creda'

È il momento di parlare del titolo: 'Tasmania', l'isola australiana viene indicata da Novelli come possibile rifugio dagli effetti della crisi climatica: «È abbastanza a sud per sottrarsi alle temperature eccessive. Ha buone riserve di acqua dolce, si trova in uno stato democratico e non ospita predatori per l'uomo. Non è troppo piccola ma è comunque un'isola, quindi più facile da difendere. Perché ci sarà da difendersi, mi creda» afferma Novelli nel romanzo.

È una metafora, ma di quelle che è interessante anche interpretare letteralmente. «Ma quella letterale è una interpretazione problematica: quante persone si possono salvare in Tasmania?» ammonisce Giordano. «In modo simbolico, ognuno può eleggere una propria Tasmania interiore; in senso letterale suscita tutte le contraddizioni di un'ipotesi di salvezza per pochi privilegiati. E in realtà il percorso con cui sono arrivato alla Tasmania è stato proprio questo: per alcuni anni mi sono appassionato alle storie dei nuovi ricchi che comprano terre in zone sicure».

Questa «terra promessa per pochi» apre tutto il discorso della giustizia climatica «che sarebbe il discorso che si sta facendo in questi giorni in Egitto (alla conferenza ONU sul clima, ndr); che sarebbe il discorso che non dovremmo mai togliere dalle prime pagine dei giornali ma in questo affastellarsi di emergenze imminenti gli argomenti "lenti" rimangono sfocati».

Robotica mentalità

Chiudiamo l'intervista con l'intelligenza artificiale: come si sente uno scrittore di fronte a computer in grado di scrivere? Giordano ci racconta di aver interagito, qualche mese fa, con una IA. «L'ho trovata molto lontana dalla capacità di scrivere non dico un romanzo, ma anche un racconto breve convincente. Poi non sono tra quelli che minimizzano l'importanza di tracciare dei perimetri alle applicazioni delle intelligenze artificiali, ma tra queste la scrittura di romanzi non è quella che mi preoccupa di più». E cosa la preoccupa? «La mentalità da intelligenza artificiale, da algoritmo che premia certe cose e non altre, come vediamo in molte piattaforme di intrattenimento. La mentalità un po' robotica che di fatto è già applicata a certe forme di consumo di arte mi preoccupa di più del fatto che un'intelligenza artificiale possa scrivere un best seller».